

DEL G. DUCATO DI TOSCANA. 33

cia ottanta, e largo venti, e di sì nobile, maestosa e perfetta architettura, che non può abbastanza lodarsi: ma per ogni altra lode serva il dire che fu disegno dell' incomparabile *Buonarroti*. Prima di entrare vedesi un bel ricinto in forma quadra, nel quale è situata la Scala, così ben divisa ed accocchia, che da tre lati comodamente vi si ascende. Bella sommamente è la Porta, belli gli ornamenti delle finestre, grazioso il cornicione, e vaghissimi il fregio ed il soffitto. Alla bellezza della fabbrica corrisponde la preziosità ed il valore de' Codici antichi che quivi conservansi in numero di circa tre mila, esposti sopra de' plutei di noce fatti all' uso antico che sono quarantacinque per parte. Sono questi di Lingue diverse, vale a dire un migliajo in circa di Greci, un altro migliajo in circa di Latini, ed il restante di Lingua Ebraica, Caldea, Araba, con alquanti Libri Chinesi stampati. Vi si vede tra gli altri un *Virgilio* scritto in lettere majuscole da Rufio Turcio Aproniano, al tempo di Teodosio, Codice pregevolissimo che fu anche pubblicato nel 1741. in un Tomo in quarto dall' Abate P. F. *Foggini*: Un altro Manoscritto Greco che contiene la Chirurgia degli Antichi, Codice riputato a ragione un tesoro per esser l' unica opera in tal genere, pubblicato anch' esso colle stampe di Firenze nel 1754. dal Chiarissimo Signor *Cocchi*. Un Codice di *Paolo Orosio* del VII.